Anno X - N. 4 Aprile 1929 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Le ultime tappe di una meravigliosa ascesa — Pasqua di risurrezione — G. B. CALVI: S. Benedetto e Monte Cassino — Facciamoci Cooperatori Salesiani — Don Bosco racconta..... — B. ZARBA'-D'ASSORO: Le ragioni del cuore — G. B. CALVI: Pio XI, Papa dell'Azione Cattolica, Papa delle Missioni — MARIO RAMELLI: L'ora della concordia... — Comunicato della Presidenza Regionale Lombaida — G. B. CALVI: Nella luce di un "Santo,, — Attorno a Don Bosco — Libri pervenuti — GINO BIANCHI: Il cittadino che protesta — In fascio — Necrologio.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

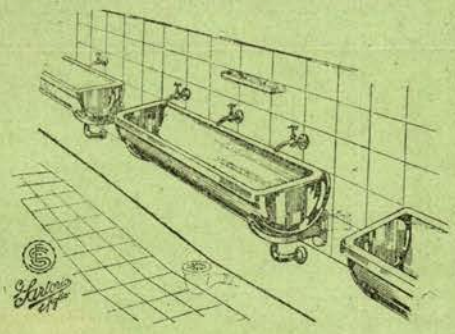
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

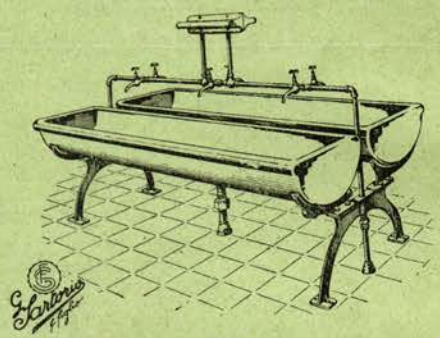
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

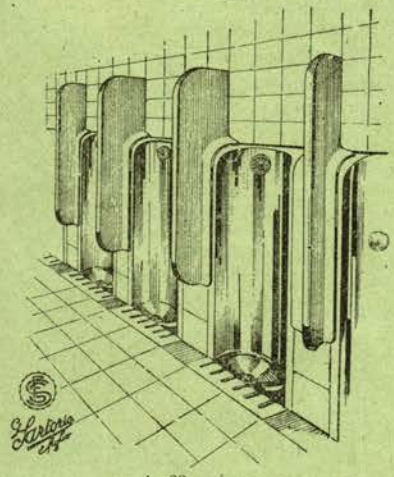
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



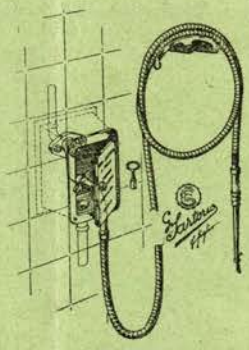
A. 34



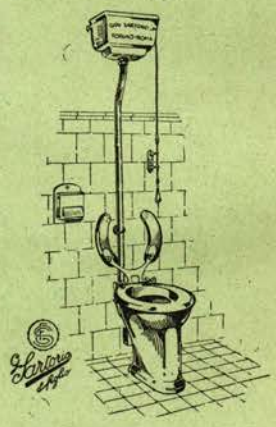
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno X - N. 4 APRILE 1929 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Le ultime tappe di una meravigliosa ascesa

La lettura del decreto sui miracoli di Don Bosco.

Roma, 19 marzo.

La sala del Concistoro, alle 10, è gremita di oltre cinquecento persone. Altre migliaia attendono fuori ansiose di conoscere i particolari della straordinaria cerimonia. Don Bosco oltrepassa i confini della Patria: di Lui si interessa il mondo.

Sono presenti i Cardinali Laurenti, Verde e Gasparri, arcivescovi, vescovi, prelati, diplomatici, dignitari. i Superiori maggiori dei Salesiani; sacerdoti, fedeli, pubblicisti, tutta la gradazione sociale.

Per la Federazione Internazionale degli ex Allievi il Presidente Generale avv. comm. Felice Masera.

Alle undici il decano di sala annuncia: Ecco il Pontefice. Tutti si inginocchiano.

Un prolungato applauso lo accoglie al suo apparire.

Assisosi il Papa in trono, mons. Mariani, legge, in latino, il decreto, di cui ecco la traduzione:

Il Decreto

Con quanta copiosa abbondanza l'onnipotente Iddio abbia benedetto il suo servo Giovanni Bosco e la Pia Società da lui istituita a vantaggio ed in aiuto del popolo è messo chiaramente in luce dai doni di natura e di grazia onde lo volle arricchito, dalle opere insigni da lui compiute, dallo sviluppo e dalle nuove case della sua Pia Società aperte e consolidate in tante regioni, anche delle più lontane parti del mondo non ostante la quasi assoluta mancanza dei mezzi occorrenti.

Poichè il servo di Dio, nato di povera famiglia fin dalla prima età si dimostrò ornato di numerose ed egregie doti, ed incominciò e condusse a compimento tali e tante opere, specialmente per l'educazione della gioventù che non avrebbero potuto sostenersi senza ricchezza di mezzi e prestigio di autorità. Ed egli strenuamente si affaticò a superare ogni ostacolo, a vincere ogni contrarietà, a cattivarsi con la dolcezza l'animo ed il cuore degli avversari, mostrandosi così uomo di alti sensi, non da altro mosso e sostenuto che dall'ardente desiderio della salvezza delle anime. Così si adoperò bene a formare la sua incipiente Pia Società, lavorò felicemente a svilupparla e propagarla non soltanto in più parti di Europa, ma la trapiantò perfino nelle lontane regioni dell'America. Ed ora i suoi figli progredendo ancor più lontano fino nelle plaghe dell'Estremo Oriente, largamente compiono opera di Evangelizzazione con costanza apostolica e degna di lode.

Il Venerabile servo di Dio, anche nelle maggiori strettezze amava usare una generosa carità, nè rimandava alcun indigente senza averlo soccorso.

Spesso, quando ne era richiesto, svelava anche i segreti delle coscienze, prediceva il futuro, e godeva di ridonare la pa-

ce alle anime angustiate. Guariva anche le infermità corporali ed era delizia fare continuamente del bene per tutti. Spinto da questo santissimo desiderio, fondò anche un Istituto di sacre Vergini che intitolò « Figlie di Maria Ausiliatrice », istituto anch'esso assai diffuso e che dà alla Chiesa molti frutti di salute.

Trapassò, diletto a Dio ed agli uomini, conservando il suo ardente desiderio di fare del bene e lasciando dolcissimo ricordo di sè in ogni ceto di persone. Subito dopo la sua morte cominciò a correre la fama dei suoi prodigi specialmente di guarigioni, tra cui i diligentissimi attori della causa due ne scelsero, e fattone il processo apostolico li presentarono alla Sacra Congregazione dei Riti perchè pronunciasse il suo giudizio sulla verità degli asseriti miracoli.

La prima guarigione riguarda Suor Provina Negro, la quale affetta da ulcere rotondo allo stomaco era tormentata dai più atroci dolori. Conosciuta la maligna natura della malattia che difficilmente sarebbe guarita anche in lungo spazio di tempo, l'ammalata pensò di sperimentare l'aiuto divino, e dopo avere invocata l'intercessione del Venerabile Giovanni Bosco ed averne inghiottito con somma fiducia una reliquia, si trovò immediatamente libera e perfettamente guarita. La sua guarigione fu dichiarata prodigiosa da tutti e sopratutto dai medici.

La seconda guarigione riguarda Teresa Callegari, afflitta da più malattie interne, che ribelli ad ogni cura l'avevano condotta allo stato di marasma, ed era dichiarata dai medici in fine di vita. Nè mal s'apponevano gli egregi dottori, poichè la gravissima malattia onde ella era travagliata, era veramente organica, comportante varie lesioni anatomiche come evidentemente dimostrarono e deposero con giuramento tre periti all'uopo chiamati dalla Sacra Congregazione dei Riti. In tale congiuntura invocata l'intercessione del Venerabile Giovanni Bosco la predetta Teresa Callegari rimase all'istante guarita non da una, sibbene da tutte le sue gravi infermità, asserendo subito e proclamando essa stessa il prodigio.

Istituito il processo apostolico sulle due guarigioni, fattane accuratissima discussione e dichiaratane la legittimità, il giorno 24 gennaio '28 si tenne la Congregazione preparatoria nel palazzo Vaticano. Di poi il 5 del corrente marzo vi fu la Congregazione Generale alla presenza del Santissimo Signor Nostro Pio Papa XI e proposto dal Rev.mo Cardinale Alessandro Verde Relatore della Causa, il quesito *se e di quali miracoli consti nel caso ed al fine di cui si tratta*, tutti gli intervenuti, sia Reverendissimi Cardinali che Padri consultori per ordine diedero la loro risposta: dopo di che il Santo Padre si riservò di proferire il suo giudizio, mostrando però non dubii segni della letizia dell'animo suo. Frattanto esortò tutti ad impetrare con la preghiera maggiore chiarezza di luce divina in cosa di tanta importanza.

Avendo dipoi stabilito di render pubblica la sua sentenza decretoria designò questo auspicatissimo giorno della festa di S. Giuseppe, Patrono Universale della Chiesa Cattolica, venerato con particolare devozione celebrato con fervore il divino Sacrificio chiamati a sè i Reverendissimi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti ed Alessandro Verde, Ponente della Causa insieme col Rev.mo Mons. Carlo Salotti Promotore Generale della Fede, e l'infrascritti Segretario alla loro presenza passò in un'altra nobile aula, sedè sul trono e decretò solennemente *constare della istantanea e perfetta guarigione di Suor Provina Negro da un ulcere rotondo allo stomaco e così pure della istantanea e perfetta guarigione di Teresa Callegari da poli-artrite acuta postinfettiva e da altre lesioni che avevano ridotta la malata allo stato di marasma.*

E ordinò di pubblicare il presente decreto, e di inserirlo negli atti della Sacra Congregazione dei Riti, il 19 marzo 1929.

CAMILLO Card. LAURENTI, *Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.*

ANGELO MARIANI, *Segretario.*

L'indirizzo del Postulatore.

Terminata la lettura, il postulatore della causa e Procuratore Generale dei Salesiani, Don Tomasetti, avvicinatosi al

trono, legge il seguente indirizzo al Pontefice:

« Questo decreto riempie di gioia i figli del Servo diDio, di questo gigante propugnatore dell'educazione Cristiana, come a Vostra Santità piacque chiamarlo in altra solenne circostanza. Essi ben sanno, specialmente coloro che ebbero la fortuna di vivere qualche tempo vicino a lui, come la sua vita fosse talmente intessuta di fatti prodigiosi che si poteva dire il soprannaturale intorno a Don Bosco essere diventato cosa naturale; tanto che lo stesso padre nostro, già fin dal 1867, all'epoca del suo secondo viaggio in Roma, come si legge in una sua lettera, « fece speciali preghiere affinchè Dio non concedesse alcuna cosa clamorosa che facesse parlare del povero don Bosco ». E come durante la sua vita, così dopo la sua morte ha continuato ad assistere i suoi figli ed i suoi amici con soavi e mirabili inspirazioni, a beneficare con miracoli e grazie innumerevoli i fedeli che con fiducia ricorrevano a lui.

« Ma la nostra gioia si fa ancora più viva quando vediamo che questo decreto, che prelude alla solenne beatificazione del nostro venerabile padre, viene ordinato dalla Santità Vostra all'indomani del grandioso e storico avvenimento della composizione della questione romana. Oh! quanto esulterà per l'avvenuta composizione e per i grandi frutti di bene che da essa escaturiscono il nostro venerabile Padre che al di sopra di ogni gloria poneva quella di essere fedele servitore di Gesù Cristo, della Chiesa e del suo Vicario! E quanto esultano insieme con lui per la conseguita composizione e per la felice coincidenza dell'attuale decreto tutti i suoi figli e le centinaia di migliaia, di milioni di uomini che alla sorgente del venerabile Don Bosco hanno attinto i tesori della cristiana educazione! ».

La parola del Pontefice.

Il momento è solenne. Gli occhi di tutti sono fissi sul Pontefice che accenna a parlare.

Dice:

« E' la voce, la gran voce, dei miracoli, la voce di Dio che scende sul sepolcro del suo fedele per dargli nuova gloria. E' veramente mirabile la divina bontà nella delicatezza ed eleganza con cui dispone e fa incontrare le cose. Il decreto dei miracoli del Venerabile Don Bosco, questo grande devoto di San Giuseppe, viene letto solennemente proprio oggi nella festa del Santo e in questo giorno per tutti festivo. Si direbbe che San Giuseppe medesimo si sia incaricato di esaltare e di premiare questo grandissimo servo di Maria, cioè Don Bosco. Ed anche bella e significativa è l'altra coincidenza con i grandi avvenimenti di cui la eco si ripercuote ancora in tutto il mondo; al domani di questo esempio abbiamo la conferma dei miracoli di Don Bosco. Perchè è verissimo, e lo abbiamo testè inteso, che la composizione del dissidio stava in cima a tutti i suoi pensieri. Non una conciliazione qualunque come molti per molte tempo hanno cercato, ma una conciliazione che facesse salvi i diritti di Dio, del Supremo Pontificato e il bene della Chiesa. Sono ormai 46 anni e ci pare ieri, ci pare ancora di vedere Don Bosco come allora, quando abbiamo diviso con lui qualche memorabile giorno di nostra vita e abbiamo avuto occasione di intrattenerci personalmente con Lui.

« Chi ci avrebbe detto che dopo tanti anni da quell'incontro ne avremmo fatto un altro? Egli, nella luce dei miracoli, noi nella solennità e autorità dei decreti. E questi miracoli di cui avete udito la proclamazione, lo sanno tutti non sono che due dei tanti che gli sono attribuiti. Già nella sua vita e poi dopo la morte egli è venuto operandone altri molti. Questi due scelti tra i molti non sono che un saggio che non doveva mancare. Sono bellissimi questi miracoli, splendidi di una divina eleganza, mirabili cose! E quelli tra voi che non hanno sufficientemente meditato la vita del Santo e ve ne sono tanti, ignorano come il miracolo vi abbondi e come si possa dire che durante la vita di Don Bosco lo straordinario era diventato l'ordinario. Questi miracoli vengono a dare rilievo sempre più forte ad una vita che possiamo ben dire è tutta un miracolo. Ogni anno della sua vita e della sua sopravvivenza sono altrettanti miracoli. Quando si pensi ai suoi primi passi,

quando si pensi al grande Tempio di Maria Ausiliatrice, quando si pensi allo sviluppo di opere della triplice Famiglia salesiana, che è la *longa manus* di Don Bosco, si può facilmente constatare la verità di ciò che andiamo affermando. Le mani allungate allacciano tutto il mondo. Pensate alle migliaia di Chiese e di Cappelle, ai milioni di allievi, ex allievi usciti dalle Case di Don Bosco ed aggiungetevi i numerosi salesiani, le molte e pie Suore di Maria Ausiliatrice, gli imponenti cooperatori che sono migliaia e migliaia. Quando si pensi che un uomo che sembrava che avesse tutt'altro da fare che lo studio propriamente detto, è riuscito a scrivere tanti libri, più di una trentina, e a dettare un libro veramente classico quale è la *Storia d'Italia*, e due libri di pietà che hanno veduto 20 anni fa oltre 600 edizioni, e poi le letture cattoliche che contano milioni di volumi; che ha inspirato la tiratura dei Bollettini Salesiani, che superano i 500 mila esemplari; quando si pensi che tutto ciò è avvenuto per la grazia e per la mano di Dio, non si può non ritenere la vita di Don Bosco veramente miracolosa. Ma questo servo di Dio dove ha attinto questa energia inesauribile? C'è il segreto — ha soggiunto il Papa — ed egli stesso ce lo ha rivelato perchè, egli ha sempre detto a Dio: « Dammi le anime e toglimi il resto ». La caratteristica di Don Bosco fu l'amore delle anime, e specialmente delle anime giovanili ».

« La benedizione apostolica — ha concluso — scenda sulle Case salesiane, sui cooperatori salesiani, sulle case operaie e sugli Istituti che essi hanno sparso in tutto il mondo, sulle Missioni, sui missionari, sul loro lavoro; che lo spirito di Don Bosco aleggi sempre sovrano sopra di essi e che essi ricordino ogni giorno il motto supremo di Don Bosco: « Dammi le anime e toglimi il resto ».

***

L'esaltazione che di Don Bosco il gloriosamente regnante Pio XI *ha rinnovato in questo suo discorso, che tanto bene si riallaccia a quello non meno memorabile del febbraio* 1927, *quando ne esaltava la eroicità delle virtù, costituisce una novella luminosa certa prova della santità di cui il nostro grande Padre e Maestro fu adorno e farà di Lui uno de' più grandi Santi.*

PASQUA DI RISURREZIONE

Ogni anno ritorna la più cara di tutte le festività, in una rinnovata poesia, in un incanto sempre antico e sempre novo.

L'inno della gioia s'espande lieto, come squillo di campane alleluianti nella fiorita primaverile.

E' tutta una letizia che estasia l'anima e fa provare al cuore balzi di tenerezza, e agli occhi dona soavità di gioconde lacrime.

Così ieri, quando fioriva intorno l'alba de la vita; così oggi, per chi di essa tocca omai il meriggio; così ancora per quegli che del vivere vede calare lenta e inesorabile la sera.

E' la gioia che a tutti viene dal Cristo risorto. Ed è con Lui solo la *risurrezione* e la *vita. Ego sum resurrectio et vita.*

Ma perchè a noi pure sia concessa questa gioia

. . . . come segno
Della gioia che verrà.

occorre che pur noi si risorga da quello che potè essere il sonno e tardo e greve e funesto dell'accidia, della noncuranza, dell'indifferenza; bando a quelle che poterono essere l'ignavia, l'infingardaggine, l'inerzia; sì che l'anima, sgombra da brutture, da macchie, da colpe, risorga col Cristo alla vita, alla brama viva, ardente, insaziabile di opere sinceramente buone per noi e intorno a noi, al tutto rinnovati nello spirito, risorti alla grazia e alla luce del bene.

Tale la Pasqua dell'ex Allievo, la Pasqua che pei suoi figli voleva Don Bosco!

Apprestiamoci così a vivere in tutto il fascino il giorno che ha fatto il Signore.

San Benedetto e Monte Cassino.

IL FARO.

Leggo sul « Momento » (17-3-29): « Il grandioso faro brillerà su Monte Cassino. L'inviato del Ministero è salito a quella celebre abazia, incaricato dell'impianto, sulla grandiosa abazia, di un grande faro luminoso e permanente nell'occasione del quattordicesimo centenario della storica basilica. Il faro è già in costruzione e sorgerà sulla specola dell'Osservatorio meteorologico e sarà in piena efficenza il 21 marzo, giorno in cui avrà luogo sull'abazia l'inaugurazione dell'anno centenario.

Tre anni fa, nel 1926, il VII centenario della morte di Francesco d'Assisi († 1226); quest'anno il 14° centenario della Badia fondata da San Benedetto di Norcia nel 529, sovra una delle due pendici di Monte Cassino.

Non ho oggi che un'intenzione: ricordare S. Benedetto e la celebre Abbadia.

E' vivo nella nostra memoria il ricordo di Dante per l'Abbadia e pel suo Fondatore (Parad. XXII, 37).

Ecco, è Benedetto stesso che parla:

Quel monte, a cui Cassino è nella costa,
fu frequentato già in su la cima
dalla gente ingannata e mal disposta;
e quel son io che su vi portai prima
lo nome di colui, che in terra addusse
la verità che tanto ci sublima;
e tanta grazia sopra me rilusse
ch'io ritrassi le ville circostanti
dall'empio culto che il mondo sedusse.

Quando Benedetto, abbandonata Subiaco, fuggendo si condusse a Monte Cassino vi abbattè il tempio d'Apollo, gl'idoli e il bosco sacro a Venere e vi sostituì il tempio sacro al Precursore Giovanni Battista, che fu il principio della Sacra Basilica cassinese, come la torre che elevò per l'abitazione de' suoi pochi compagni nella vita monastica per ripararli dalle scorrerie dei barbari, fu l'inizio del celebre monastero, con ragione chiamato l'*Archicenobio* benedettino, come quello di Subiaco fu il *Protocenobio*.

Non oserei dare un giudizio sull'opportunità del Faro luminoso che in quest'anno commemorativo — quattordici volte centenario — sta per essere elevato sulla specola dell'osservatorio meteorologico...! Tre anni or sono, nel 1926, la proposta di erigere nel Subasio un Faro gigantesco perchè illuminasse tra le notturne tenebre il « nuovo oriente », non fu accolta..... I figli del Poverello preferirono che le offerte dei fedeli servissero per la nuova monumentale facciata della Basilica patriarcale di S. Maria degli Angioli (S. Maria degli Angioli... quanti e cari e dolci e sereni ricordi! — *fuerunt quondam candidi mihi soles*!).

Ma per S. Benedetto, per S. Benedetto, sì; egli fu veramente un faro; egli è la vera luce della primavera... « Egli è la gloria d'Italia — dice il Rossi — che lo ebbe qual luce Medio evo. Sgretolatosi tra le mani dell'imbelle Augustolo quello ch'era già stato il più potente dominio dei tempi, lo spirito di Roma sembrò naufragare definitivamente nel procelloso e tremendo contrasto di popoli e di razze; sembrò che la già millenaria civiltà italica di allora dovesse arrestare a quel punto la sua gloriosa storia, sopraffatte ed uccise le sue istituzioni, le sue arti, la sua sapiente legislazione dalla ignoranza e dalla prepotenza di orde fameliche ».

Non devono ritenersi sospette, a questo riguardo, le parole di Voltaire: « Il poco di conoscenze che restava ancora tra i barbari fu conservato nei chiostri (di S. Benedetto). I Benedettini trascrivevano i libri, coltivavano la terra, cantavano le lodi di Dio, vivevano con sobrietà, erano ospitalieri e il loro esempio potè servire a mitigare la ferocia di quei tempi barbari.

Tra i figliuoli spirituali di San Benedetto, dice una statistica recente, si enumerano quaranta papi, duecento cardinali, cinquanta patriarchi, seimila vescovi, tremilaseicento santi canonizzati....

Nella Galleria degli Uffizi, a Firenze, un celebre quadro di Francesco di Giorgio di Martino, riproduce Totila, il feroce re de' Goti, circondando dalle sue schiere, mentre si prostra ai piedi di San Benedetto e ascolta umilmente i suoi rimproveri.....

Ecco che il simbolo è diventato realtà.

18-III-'29. G. B. CALVI.

Facciamoci Cooperatori Salesiani [1]

....fine principale dei Cooperatori, l'esercizio della carità... specialmente verso la gioventù.
(dal Regolamento dei Cooperatori Salesiani).

I vantaggi.

Ciò che può maggiormente invogliare gli ex Allievi a farsi cooperatori salesiani è il vero tesoro di indulgenze concesse dai Sommi Pontefici alla Pia Unione.

Ne pubblichiamo l'elenco.

I. — INDULGENZE PLENARIE.

A) Ai Cooperatori della Società Salesiana, che, confessati e comunicati, visiteranno divotamente qualche Chiesa o pubblica Cappella, e quivi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, son concesse le seguenti Indulgenze:

1. Nel giorno che daranno il nome alla *Unione dei Cooperatori*;
2. Una volta al mese, nel giorno scelto ad arbitro di ciascuno;
3. Similmente una volta al mese nel giorno in cui interverranno alla Conferenza;
4. Parimenti una volta al mese nel giorno in cui faranno l'esercizio detto della *Buona Morte;*
5. Nel giorno, in cui per la prima volta si consacreranno al Sacratissimo Cuore di Gesù;
6. Tutte le volte che per otto giorni continui attenderanno agli Esercizi spirituali.

B) Se faranno le medesime opere di pietà, nei seguenti giorni festivi:

1. Della Santissima Trinità; 2. Natività di Nostro Signor Gesù Cristo; 3. Circoncisione; 4. Santissimo Nome di Gesù; 5. Epifania; 6. Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo; 7. Pasqua di Risurrezione; 8. Ascensione; 9. Pentecoste; 10. *Corpus Domini;* 11. Preziosissimo Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo; 12. Domenica delle Palme; 13. Invenzione e 14. Esaltazione della Santa Croce; 15. Sacra Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe; 16. Immacolata Concezione di Maria; 17. Natività della medesima; 18. Presentazione; 19. Annunciazione; 20. Sposalizio; 21. Visitazione; 22. Purificazione; 23. Assunzione; 24. e 25. Sette Dolori (Venerdì dopo la Domenica di Passione e III Domenica di Settembre); 26. Sacro Cuore e 27. Santo Nome di Maria; 28. Santissimo Rosario; 29. Maternità; 30. Purità della Beata Vergine Maria; 31. Beata Vergine del Monte Carmelo; 32. Apparizione e 33. Dedicazione di San Michele Arcangelo; 34. San Giovanni Battista; 35. Cattedra di San Pietro in Roma e 36. in Antiochia; 37. Conversione di S. Paolo Apostolo e 38. Commemorazione del medesimo Apostolo; 39. Santa Cecilia Vergine e Martire; 40. San Rocco Confessore.

C) Ogni volta che i Cooperatori reciteranno 5 *Pater*, *Ave* e *Gloria Patri* per il benessere della Cristianità, ed un altro *Pater*, *Ave* e *Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, lucrano tutte le indulgenze delle Stazioni di Roma, della Porziuncola, di Gerusalemme e di San Giacomo in Compostella, osservato però il Decreto della Sacra Congregazione delle Indulgenze del 7 marzo 1678, che incomincia: *Delatae saepius.*

D) Finalmente, in articolo di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca se potranno, od almeno col cuore.

II. — INDULGENZE STAZIONALI.

Nei giorni delle Stazioni, notati nel Messale Romano, i Cooperatori, visitando qualunque Chiesa o pubblico Oratorio e quivi pregando secondo la mente del Sommo Pontefice, conseguono le stesse Indulgenze, che lucrerebbero, se visitassero personalmente nei prefati giorni le Chiese dentro e fuori di Roma, indicate nel medesimo Messale, purchè abbiano eseguito le altre opere ingiunte.

III. — INDULGENZE PARZIALI.

A) *Di sette anni e di altrettante quarantene* ai Cooperatori, almeno contriti:

1. Ogni volta che rinnoveranno la consacrazione di se stessi al Sacratissimo Cuore di Gesù;
2. Tutte le volte che insegneranno ad altri il modo di servire la Santa Messa;
3. In tutti i Venerdì di Quaresima, recitando 6 *Pater Ave* e *Gloria Patri*, in memoria della Passione di Notro Signor Gesù Cristo.

B) *Di trecento giorni* ogni volta che, almeno contriti, eserciteranno qualche opera di pietà o di carità.

Tutte e singole le indulgenze fin qui enumerate, *eccettuata soltato la plenaria da lucrarsi in articolo di morte*, sono eziandio applicabili alle anime dei defunti che si trovano in Purgatorio.

(1) Vedere fascicolo di febbraio pag. 30, fascicolo di marzo pag. 57.

IV. — PRIVILEGI.

1. Tutte el Messe che si celebreranno da qualunque Sacerdote, in suffragio dei Cooperatori defunti, son sempre ed ovunque privilegiate.

2. I Sacerdoti Cooperatori godono l'indulto dell'altare privilegiato personale *tre giorni* in ogni settimana, purchè non abbiano ottenuto per altri giorni simile indulto.

3. I Sacerdoti Cooperatori, che esercitano l'ufficio di *Direttori Diocesani*, purchè siano approvati a ricevere le Confessioni sacramentali, e con consenso dell'Ordinario, godono la facoltà:

a) Di benedire fuori di Roma, privatamente in qualunque tempo, in pubblico però solamente nei tempi d'Avvento, di Quaresima, delle Sacre Missioni e degli Esercizi Spirituali in cui terranno discorsi al popolo, Corone, Rosarii, Croci, Crocifissi, statuette e sacre medaglie, con applicazione delle *Indulgenze Apostoliche*, e alle Corone eziandio delle Indulgenze dette di Santa Brigida;

b) D'impartire col Crocifisso e con un solo segno di Croce nell'ultima predica dell'Avvento, della Quaresima, delle Sacre Missioni e degli Esercizi Spirituali la *Benedizione Papale* coll'annessa Indulgenza plenaria da lucrarsi dai Fedeli, che confessati e comunicati, assisteranno alla medesima ultima predica ed abbiano udite negli accennati tempi cinque prediche almeno dei predetti sacerdoti;

c) D'impartire ai fedeli cristiani moribondi, osservando la formola e il rito della Costituzione *Pia Mater*, della santa memoria di Benedetto XIV, la *Benedizione Apostolica* coll'annessa Indulgenza plenaria, da lucrarsi dai medesimi Fedeli, purchè, secondo la predetta Costituzione, siano debitamente disposti.

V. — INDULTI.

1. I Cooperatori, se infermi o convalescenti, che non possano comodamente uscire di casa, lucrano le sopra riferite Indulgenze, se reciteranno, in luogo della visita alla Chiesa, 5 *Pater, Ave* e *Gloria Patri*.

2. I Cooperatori dimoranti ne' luoghi, dove non esiste alcuna Chiesa della Società Salesiana, possono lucrare le Indulgenze elargite alle medesime Chiese dai Romani Pontefici, col visitare la rispettiva Chiesa parrocchiale, osservate le altre cose da osservarsi.

3. I Cooperatori che vivono nei Seminarî, Collegi ed in altre Comunità, possono acquistare tanto le Indulgenze proprie dell'*Unione dei Cooperatori*, quanto quelle che sono concesse alle Chiese della Società Salesiana, se, adempiute le altre condizioni visiteranno la Chiesa, o, in mancanza di questa, il privato Oratorio della loro Casa.

Indulgenze concesse alle chiese salesiane, che possono lucrarsi anche dai Cooperatori, a tenore del riferito Sommario (Cfr.: *Indulti*, 2 e 3).

1. Indulgenza plenaria nella festa di San Francesco di Sales, a tutti i Fedeli Cristiani, i quali confessati e comunicati dai primi vespri al tramonto del sole di detta festa, visiteranno qualsiasi Chiesa Salesiana, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (Breve *Coelestium munerum*, 9 maggio 1876).

2. Indulgenza plenaria nella festa di Maria Santissima Ausiliatrice, a tutti i Fedeli Cristiani che, confessati e comunicati, faranno una visita come sopra (*Rescritto* 17 dicembre 1896).

3. Molte altre preziose Indulgenze si possono lucrare *toties quoties* da chi visita qualche Cappella o Chiesa Salesiana. Quindi si consigliano i Cooperatori a visitare con frequenza la loro Parrocchia, ove non esistesse alcuna Chiesa o Cappella Salesiana, o la propria Cappella se vivono in comunità, mettendo sempre l'intenzione di lucrare tutte le Indulgenze concesse alle Chiese Salesiane, di cui essi possono in tal modo godere a tenore dell'indulto pontificio.

Elenco delle indulgenze stazionali:

1. — DALLA QUARESIMA A PASQUA.

1. Nel Mercoledì delle Ceneri e nella IV Domenica di Quaresima: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

2. Nella Domenica delle Palme: *Indulgenza di* 25 *anni e* 25 *quarantene.*

3. Nel Giovedì Santo, giorno della Sacra Cena di Nostro Signor Gesù Cristo, premessa la Confessione e la Comunione: *Indulgenza plenaria.*

4. Nel Venerdì e Sabato Santo: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

5. In tutti gli altri giorni della Quaresima sì festivi che feriali: *Indulgenza di* 10 *anni* e 10 *quarantene.*

2. — DA PASQUA ALL'AVVENTO.

1. Nel santo giorno di Pasqua, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza plenaria.*

2. Negli altri giorni dell'Ottava di Pasqua fino alla Domenica *in Albis* inclusivamente, nel giorno 25 aprile festa di San Marco Evangelista, e nei tre giorni delle Rogazioni: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

3. Nel giorno dell'Ascensione di Nostro Signor Gesù Cristo al Cielo, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza Plenaria.*

4. Nel Sabbato, vigilia di Pentecoste, e in tutti i giorni dell'Ottava, fino al Sabbato inclusivamente, compresi i tre giorni delle Tempora: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

6. Nei giorni della Tempora di settembre: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

3. — DALL'AVVENTO ALLA QUARESIMA.

1. Nella I, II e IV Domenica dell'Avvento: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

2. Nella III Domenica dell'Avvento: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

3. Nei tre giorni delle Tempora d'Avvento: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

4. Nella Vigilia del Santo Natale, nella Notte e nella Messa dell'Aurora: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

5. Nel giorno del Santo Natale, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza plenaria.*

6. Nei tre giorni seguenti: di Santo Stefano 26 dicembre, di San Giovanni Apostolo ed Evangelista 27 dicembre, e dei Santi Martiri Innocenti 28 dicembre, così pure nelle feste della Circoncisione 1° gennaio, Epifania 6 gennaio, e nelle tre Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

Indulgenza del lavoro santificato:

Il S. Padre Pio XI, nell'udienza accordata al Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, il 6 giugno 1922, concedeva benignamente questo singolarissimo favore:

« Ogni qual volta i Salesiani, le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro allievi, ex Allievi, Cooperatori d'ambo i sessi, uniranno al lavoro, (qualunque esso sia) qualche divota invocazione, anche brevissima, lucreranno l'*Indulgenza di* 400 *giorni* e la *Indulgenza plenaria una volta al giorno, applicabile alle anime del Purgatorio* ».

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno del balsamo.

Ieri ebbi un altro sogno.

Lungo il giorno avevo sempre confessato, quindi la mia mente era tutta occupata dell'anima dei giovani, come lo è quasi di continuo.

Alla sera, vado a letto; ma non potevo dormire. Ero sempre tra il sonnacchioso e lo sveglio, finchè dopo un'ora, presi sonno

Allora mi parve trovarmi di nuovo sulla ringhiera, osservando i giovani occupati nel divertimento.

Scorgevo tutti quelli che erano stati feriti dai corvi e li osservavo.

Ed ecco comparve un personaggio, con un vasetto in mano, entro cui teneva del balsamo. Lo accompagnava un altro che recava un pannolino. Questi si diedero attorno a medicare le ferite dei giovani, i quali, appena tocchi dal balsamo, restavano guariti.

Parecchi,tuttavia, quando videro i due personaggi avvicinarsi a loro, si scostarono e non vollero essere guariti. E quello che più mi spiacque si fu che costoro erano non in numero singolare, ma in quantità assai notevole.

Mi presi cura di scriverne il nome su di un pezzo di carta, giacchè li conosceva tutti; ma mentre scrivevo mi svegliai e mi trovai senza carta. Ciò tuttavia fece sì che li ebbi impressi nella memoria, e ora li ricordo quasi tutti. Adesso andrò via via parlando a costoro, come già ad alcuni, e procurerò di indurli a sanare le loro ferite.

Date voi il peso che volete a questo sogno; quello che io vi dico si è che, se gli date piena fede, non fate alcun danno all'anima vostra.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

LE RAGIONI DEL CUORE

Leggo e commento:

« La cultura religiosa non può prescindere dagli aspetti sentimentali, estetici, emotivi della religione che, spesso, sono la vera via per la quale l'uomo arriva alla fede. La cultura religiosa non deve relegare tutto ciò in soffitta, esagerando l'aspetto intellettuale: se no, essa avrà per unica conseguenza l'inaridire o raffreddare del sentimento religioso vero e proprio ».

Una sosta di pochi minuti, a meditare. E' di moda, oggi.

Figure grandi e veloci, come su lo schermo pellucido d'un cinema, mi sfilano dinanzi alla mente. E' Cristina di Svezia, la grande, l'altera Pallade del Nord, che l'anima aduggiata dal pallore delle brume Scandinave tende in un'ansia di liberazione all'aria e alla luce delle nostre belle contrade, e scende a furia i gradini del trono per venirsene, qui, in Italia, per inebbriarsi di sole, per fermarsi a Roma, a riscaldare quella sua povera anima assiderata dal formalismo protestante, agli ori, alle musiche gloriose, alla liturgia delle basiliche secolari, alla porpora imperiale del Vaticano. — — Alessandro Manzoni che, saturo e lucido di razionalismo enciclopedista, si trova solo e sperduto in una folla straniera e, non sentendosi più al fianco fedele e dolce come un altro se steso la dilettissima Enrichetta, entra in S. Rocco, si esalta di preghiera e di pianto, e tra il fulgor dei ceri accesi sull'altare e il litaniare delle salmodie corali, si avvinghia povero naufrago al bianco incrollabile scoglio della fede, che le sue braccia convulse non abbandoneranno più.

Eppure, questo elemento emotivo e fantastico, ch'è tanta parte della nostra vita interiore ed esterna, che, sorgendo all'improvviso nell'anima, la illumina come un lampo il buio orrore d'una notte di tempesta, per poco sì, ma tanto che basti per ritrovare la via smarrita o per scansare l'abisso verso cui ci avviamo, ignari, con passo di danza: questo elemento prezioso che, come un soffio del divino Spirito, aleggia in noi, è stato forse talora o superbamente spregiato o volontariamente ignorato o accantonato come cosa indegna della nostra superiorità intellettuale.

Perchè?

Perchè per tant'anni — quanti? — ci siam dati a un dilettantismo di moda che il sentimento voleva compresso sotto la mole del raziocinio matematico e freddo, perchè anche dopo che Brunetière aveva decretato la bancarotta della scienza di fronte ai più ardui problemi, ci siam nutriti di « scientismo », il cervello alimentando a scapito del cuore che, dopo tutto, resta e resterà cempre un gran maestro. E siamo stati *tout-court* dei cerebrali.

Triste epiteto — scrive Hilda Montesi Festa — che l'illusione più triste doveva darci di scagliare incontro al cielo una nuova torre di Babele, la cui sommità doveva attingere oltre le nubi le stelle. E per costruirla adoperavamo i rottami del passato, della tradizione, compatto edifizio augusto di memorie, di usanze, di convinzioni consacrate dai secoli, come salme di cari defunti rese incorruttibili da preziosi aromi. Lentamente, ma sicuramente, giorno per giorno, ora per ora, distruggevamo credendo di costruire. Ogni giorno, una picconata. Ogni sera, un crollo. Tutto ciò che da piccini ci aveva incantati, esaltati, commossi, ora aveva il volto del disgusto e della noia.

Ah, miseri, miseri! Miseri, che non ci accorgevamo quanto più grande del nostro gelido e morto intelletto era l'umiltà della vecchierella che chinava il capo tremante dinanzi al mistero, mentre noi volevamo penetrarlo e discuterlo, misurare cioè con la nostra piccola mano lo specchio infinito dei cieli!

Poi fu la guerra: il crollo e il vuoto.

Ed ora? Ora, una sconsolata pietà di noi ci invade per aver tanto e così pertinacemente confidato nell'infallibilità della nostra ragione, di questa fredda luce dell'intelletto, che pari alla luna, morto

pianeta sinistro, fulge e non riscalda; mentre noi, al pari di Cristina di Svezia, abbiam bisogno del sole, noi, che abbandonammo il tepido nido della casa del Padre, per avventurarci, incauti, nel deserto di ghiaccio, attratti dal suo allucinante miraggio.

Oh, rivarcare quella soglia benedetta, oltre la quale, sulla pietra del focolare, arde una fiamma immortale! Oggi, che siamo come il bambino smarrito, che ha tanto pianto, tanto singhiozzato nelle tenebre e che ha bisogno di gettarsi sul seno materno, di dormirvi a lungo, su quel tepido seno, abbandonatamente, perdutamente. Ritornare fanciulli: ecco il segreto! Umili cioè, ingenui e fidenti. E sopratutto più sapienti d'ora, perchè allora la nostra ragione era nulla e il nostro cuore era tutto!

Rivivremo, tremando, le emozioni sante della nostra infanzia remota. Esse punteggeranno di luce i nostri ricordi di Collegio e di Oratorio, come i ricami delle costellazioni sul velluto del cielo notturno. Correremo, ancora una volta, dietro le chimere dei sogni, che la nostra fantasia intesseva nel cavo buio dell'anima come in una trama di fili d'oro.

Rivedremo la cappella in penombra dove l'altare, popolato di ceri, fiammeggiava come un rogo attorno alla dolce Madonnina di Don Bosco, e il cuore soffuso d'una gioia trepidante, simile all'ansia d'una attesa, si sentirà sciogliere in una commozione senza nome. Ritroveremo le nostre preghiere e ci sentiremo più buoni.

Più buoni, perchè ricomposto in unità il dissidio dell'anima. Non più dualismo: ragione e sentimento, ma il tutto organico nella tranquillità dell'ordine: la pace.

La pace, ritrovata, in questi giorni, da tutti quei figli d'Italia, di cui parla il Santo Padre nell'ultimo suo mirabile discorso, i quali, salutando con gioia l'auspicata conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, han potuto salutare anche, in composta armonia, la concordia dei loro sentimenti di cattolici e di italiani.

E — hanno detto — cominciamo a far la Pasqua! Letizia dei cuori riconciliati con Dio nel sacramento del perdono, a Lui uniti nel banchetto della vita.

Dove? Ma nella cappelletta del nostro vecchio Collegio, o ex Allievi, dove un altare aspetta, impaziente, la glorificazione di Don Bosco.

La ragione si piegherà, adorando, nella contemplazione dell'alto Mistero, e il cuore — oh, il cuore! — si inazzurrerà, come in tempi lontani, di canti e di visioni di cielo.

BONAVENTURA ZARBA'-D'ASSORO.



La penna " **Olo** *„ rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



PIO XI, Papa dell'Azione Cattolica, Papa delle Missioni

Nuove caratteristiche.

Tutti i sovrani Pontefici ebbero un fine comune: dilatare i confini del regno di Dio sulla terra, irradiando la luce ov'erano le tenebre, vincendo il male col bene. Ma i Sommi Pontefici ebbero anche un fine particolare, una caratteristica tutta individuale. Di Pio XI abbiamo detto ch'è il *Papa della gioventù;* ora diremo ch'è anche il *Papa dell'Azione Cattolica*, e il *Papa delle Missioni*. Non già che altri suoi predecessori non abbiano operato anche in questo campo. No. Ma Pio XI si distingue in questo perchè ne ha fatto e ne fa oggetto particolare delle sue alte e delicate cure paterne.

L'Azione Cattolica.

Ma, precisamente, che cos'è l'Azione Cattolica?

Per rispondere adeguatamente alla domanda dovremmo fare un lungo ragionamento che ci porterebbe un po' lontano: tanto più se volessimo conoscere quali furono le cause determinanti del suo sorgere, del suo sviluppo, e i motivi particolari per cui il Papa tanto la raccomanda e la sostiene.

Ma, oggi, dopo la felicissima conciliazione con la quale il Signore ha voluto manifestamente benedire alla nostra Patria, mi limiterò a dire che l'Azione Cattolica è stata definita dallo stesso Pio XI così: *la partecipazione del Laicato Cattolico all'apostolato gerarchico della Chiesa.*

La partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa consiste nell'aiuto che i laici, organizzandosi, prestano specialmente al Parroco, al Vescovo, e allo stesso Sommo Pontefice « *per ridare al Cuore di Gesù il trono e lo scettro nella famiglia e nella società* (Enciclica « *Ubi arcano Dei* »).

L'Azione Cattolica poi vuole portare ovunque il tesoro del cristianesimo e valorizzarlo in tutti i campi, nella famiglia e nella vita pubblica. (Il S. Padre Pio XI, il 21-VIII-1924).

Veramente nel suo senso più ampio l'azione cattolica è sorta con la Chiesa; ma nel senso specifico come noi, attualmente, l'intendiamo, si è iniziata in Italia nel 1865 con l'*Associazione Cattolica Italiana, per la libertà della Chiesa in Italia.*

Ultimamente poi quest'Azione fu voluta e sostenuta dal compianto Papa Benedetto XV e dall'attuale Pontefice Pio XI. E perchè dai Pontefici fu voluta, dai Pontefici e da' suoi rappresentanti dipende.

I cattolici che sotto la guida del Pontefice collaborano nella predetta azione costituiscono una forte *organizzazione* che è divisa in quattro grandi categorie; cioè:

1) Federazione Italiana Uomini Cattolici (F.I.U.C.);

2) Società della Gioventù Cattolica Italiana Maschile (S. G. C. I.), con la sua Sezione degli Aspiranti;

3) Federazione Universitaria Cattolica Italiana Maschile (F.U.C.I.);

4) Unione Femminile Cattolica Italiana (U.F.C.I.), con tre rami distinti e rigogliosi:

a) l'Unione fra le Donne Cattoliche (U.D.C.I.), che raccoglie le donne che hanno raggiunti i 35 anni di età e organizza i fanciulli cattolici dai 6 ai 10 anni;

b) la Gioventù Femminile Cattolica Italiana (G. F. C. I.), che raccoglie le giovani dai 15 ai 35 anni, ed ha due Sezioni preparatorie, cioè le *Aspiranti* e le *Beniamine;*

c) le Universitarie Cattoliche (U.C. I.), che raccoglie le studenti frequentanti le Università.

Questo è il grande esercito dell'*Azione Cattolica* secondo i desideri del Papa e pronto al suo cenno. Per metterla nella miglior luce e a darne ampio risalto e rilievo, Pio XI così si è espresso: « *Tutto ciò ch'è fatto o lasciato fare in favore o contro di essa, è fatto o lasciato fare in favore o contro gli inviolabili diritti della Chiesa e delle anime* ».

Azione Missionaria.

Nessuno di noi non può non constatare, con dolore indiciblie, che il maggior

numero di creature umane « *siede, ancora, nelle tenebre e nelle ombre di morte* » ! Questo dolore affligge certo anche il cuore paterno di Pio XI, il quale, dopo l'iniziative e l'impulso vigoroso di Benedetto XV, che con la sua lettera apostolica all'Episcopato del novembre 1918 « *sulla propagazione della fede nel mondo* » aveva iniziato o meglio ripreso la sacra battaglia, emanò una nuova Enciclica « *Rerum Ecclesiae* » intorno alle Missioni (28 febbraio 1826). Venne così a riflettere una nuova luce sul problema missionario, che ritornò a essere vivo e forte nel cuore e nell'anima della Chiesa ! Dopo la pubblicazione di quella Enciclica crebbe, quasi meravigliosamente, il numero degli operai evangelici desiderosi di recarsi sul campo del lavoro in mezzo ai selvaggi o agli infedeli, e il problema missionario non fu più considerato come cosa ardua e riserbata a pochi, ma acquistò credito e benevolenza generale.

Per favorire questo rinnovellamento di energia e di benevolenza, Pio XI organizzò, nel 1925, l'Esposizione Missionaria, la quale, per essere stata da molti visitata in occasione dell'Anno Santo, ebbe, precisamente, fini e risultati apologetici. Quale attrattiva per la curiosità dei costumi, la ricchezza degli oggetti, la varietà dei colori, per i padiglioni ricolmi di quadri e di plastici....

Non ebbi l'occasione di visitarla ; ma un amico, che la vide e la rivide, mi incanta sovente, con la sua non isminuita ammirazione e, proprio ancora di questi giorni, mi ridisse tutto il suo entusiasmo per un magnifico quadro colà esposto e dal titolo molto suggestivo : *E' passato Gesù !*

Nel quadro « *una luce abbagliante investe il paesaggio, colpisce uomini e donne che, abbagliati da quella luce inconsueta si destano come da un lungo stupore* ».

Dopo l'Esposizione Missionaria, il Museo Missionario Lateranense. Anch'esso fu voluto dal Papa per perpetuare l'Esposizione Missionaria e così continuare a tener desta l'attenzione e viva e accesa la benevolenza.

Ma l'organizzazione missionaria non sarebbe stata completa s'egli non avesse chiamati tutti i fedeli di qualunque età e di qualunque condizione, bambini e bambine, ragazzi e giovinette, uomini e donne, tutti, ricchi e poveri ha voluto il Sommo Pontefice che fossero interessati e invitati a dare il loro obolo : quello della preghiera anzitutto, e della mortificazione, perchè sono accessibili a tutti ; quello dell'elemosina poi.

Perchè la penetrazione dei Missionari cattolici tra gli infedeli potesse essere affrontata con maggiore probabilità, e con più sicuro intuito si potessero affrontare le complesse difficoltà religiose, politiche, sociali che affiorano e possono affiorare pur soltanto in germe nei diversi Paesi, ecco sorgere e svilupparsi l'opera del *Clero indigeno.*

Il Papa della gioventù, il Papa dell'Azione Cattolica, il Papa dell'Azione Missionaria... ecco la triplice personale caratteristica di Pio XI.

Vegli il Signore sul suo Vicario in terra e continui a tenergli viva accesa la sacra fiaccola nelle sue mani : la fiaccola che *incendia e illumina.* Noi preghiamo perchè questa sempre più arda e sempre più splenda !

17 Marzo 1929 G. B. CALVI.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

L'ora della concordia di opere fra tutti gli ex Allievi

Consigli e proposte.

Se c'è un'ora in cui il dovere di un'operosa attività fra gli ex Allievi di Don Bosco sia necessaria, in tutta la sua necessità e in tutta la sua importanza, è proprio l'ora di luce che sorride ora alla Patria nostra e che ognuno è chiamato a vivere in serena letizia e con decisa volontà di rinnovamento.

Gli ex Allievi e cattolici d'Italia, che con l'anima nell'ardore della fede, diffondendola nelle turbe, per farla germogliare nelle generazioni novelle, nei nostri collegi, portarla con forza indomita ad arginare l'irruenza di una agitata vita sociale, hanno vissuto anni e anni di organizzazione e di disciplina, ritenendo i valori morali della giustizia eterna superiori ad ogni comodo, a ogni protezione, a ogni riguardo, a ogni carica, a ogni onore, di fronte all'avvenimento che mette corona ai loro desideri, sentono oggi il bisogno di rinnovare l'istintiva dedizione di ogni opera loro per la esaltazione della Chiesa e della Patria.

Oggi, pertanto, più che mai, tutti gli ex Allievi devono sentirsi vicini, ritenendosi tutti fratelli.

Chi fu assente, venga a noi; rintracciamo chi da noi fu tenuto lontano da preconcetti o da diffidenze; l'opera nostra sia di rinnovata concordia, andando oltre i cieli, circondando del ringraziamento nostro la beatitudine del Padre comune, il Ven.le Don Bosco.

Consolidiamo sempre più il nostro organismo interno; ma poi, fuori, nella nostra vita, nel nostro quotidiano diuturno travaglio, non dimentichiamo di estendere la sincera adesione e la fervente pratica dei principi cattolici, di penetrare ogni istituto sociale di quel *senso di Cristo* in noi infuso dall'insegnamento salesiano, per portare la Patria nostra, nei suoi nuovi ordinamenti, verso il regno di Cristo.

La nostra attività si spieghi lentamente ed efficacemente dentro lo Stato, e le forze che lo compongono, per il raggiungimento pieno dello scopo al quale fu ordinata la felice intesa della Chiesa e della Nazione.

Superata, da gli accordi recenti, la non felice situazione per cui anche l'attività nostra di ex Allievi Salesiani poteva talvolta essere circondata di dubbi e di diffidenze, sarà possibile, a noi, per l'avvenire, di portare, alle maggiori fortune della Patria, un più largo contributo di benefici.

Ed ora raccogliamoci nella fiduciosa preghiera, intensifichiamo la nostra azione, siamo pronti, come sempre, al sacrificio, rendendoci degni del Ven.le Giovanni Bosco, di cui l'autorità della Chiesa sta per esaltare la santità della vita, e, per una felice coincidenza, proprio nell'anno fatidico della Conciliazione da Lui auspicata e promossa.

Azione da Don Bosco trattata anche nei rapporti con i pubblici poteri, ma stroncata da interventi massonici e stranieri.

E' storia troppo nota perchè si abbia a rifarla.

In giugno, a Roma, nella Città Vaticana prima, sulla Tomba del Milite Ignoto poi, tutti gli ex Allievi si ritroveranno riabbracciandosi, nel grande amplesso di Dio e della Patria.

MARIO RAMELLI.

***

L'amico Comm. Ramelli ci manda questo suo scritto, che ben volentieri rendiamo di pubblica ragione.

Ma, aggiunge in una sua lettera:

« Se, come i giornali, con una sintomatica insistenza, pubblicano, e come si ha motivo a sperare, in giugno avrà luogo la beatificazione del Ven.le Don Bosco, agli ex Allievi mi auguro sia riservato, in San Pietro, un posto degno della nostra qualifica. Nè mancherà un ricevimento e un'udienza dal S. Padre, vero? ».

E continua:

« Dovranno essere moltissimi, e tutti quanti i decorati sia politici, sia dello Stato, come della Guerra dovranno portare le insegne del valore e del merito, non per una puerile ostentazione, ma per onorare il grande Padre, omaggio di una generazione cresciuta alla sua scuola, resa degna in grazia de' suoi insegnamenti ».

Ma l'amico Comm. Ramelli aggiunge ancora una proposta, che chiameremo audace: che si tenga, per l'occasione, in Roma stessa, il Congresso internazionale degli ex Allievi.

Che ne dicono gli interessati, cioè gli ex Allievi stessi?

Che ne pensano gli amici di Roma, cui, in questo caso, graverebbe la maggior parte di peso della organizzazione?

Le due interrogazioni attendono una risposta sollecita e categorica.

(N. d. R.)

Comunicato della Presidenza Regionale Lombarda

Il Convegno Regionale Lombardo, che si doveva prossimamente tenere a Sondrio, dopo maturate considerazioni si è deliberato di rimandarlo al venturo anno.

I cari amici di Sondrio, a cui nell'ultimo convegno regionale tenutosi a Brescia era stato dato il mandato di organizzare l'adunata di questo anno, perdoneranno il rinvio giustificato da assennate ragioni.

E la maggiore che milita a favore di tale rinvio, è appunto la necessità di non imporre agli ex Allievi di Lombardia soverchie spese tanto più che quest'anno avranno certamente pellegrinaggi a Torino e a Roma, pellegrinaggi che significheranno l'adunata nazionale di tutte le diverse Unioni, chiamate a solennizzare la desiata beatificazione di Don Bosco.

L'importanza di tali avvenimenti a cui siamo certi o almeno si spera partecipi numerosissimi ex Allievi esigerà un insolito sacrificio finanziario ed è appunto per ciò che si consiglia di riservare il maggior intervento a queste riunioni nazionali.

E perchè queste abbiano a riuscire degne della grande festività salesiana è consigliabile e utile che tutte le Unioni abbiano questo anno a indire il loro convegno annuale nel mese di Aprile o ai primi di Maggio, in modo che a nessun socio torni sconosciuta la data della beatificazione di Don Bosco e i pellegrinaggi che per tale occasione saranno opportunamente organizzati.

Sarà obligo di ogni singola Unione l'affiatamento reciproco, servendosi del tramite delle Presidenze Regionali.

Milano, Marzo 1929.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Nella luce di un "Santo,,

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,.

" Per lui fia trasmutata molta gente ,,.

Ci permettiamo far conoscere a tutti i nostri amici la seguente lettera circolare del Regio Provveditore agli Studi per il Piemonte, il Grand'Uff. Umberto Renda, certi di fare a tutti cosa molto gradita.

—Regio Provveditorato agli Studi del Piemonte - Torino.

N. 8802 —Torino, 13 Marzo, 1929, a. VII

Oggetto: Celebrazione dell'azione di Don Bosco.

Ai Podestà dei Comuni autonomi;

Ai Presidi delle Scuole Medie di ogni ordine e grado;

Ai RR. Ispettori Scolastici del Piemonte;

Ai Direttori Didattisi governativi o incaricati del PIEMONTE.

E' noto alle SS. LL. che è in corso l'elevazione agli altari del Ven.le Don Bosco, Capo della grande famiglia Salesiana la cui azione è ad un tempo scintilla feconda per la diffusione della fede e per la educazione patriottica e morale della fanciullezza.

Don Bosco fu figura completa di Apostolo, di Sacerdote, di educatore; i suoi precetti sull'educazione sono, si può dire, il primo tentativo di vita nuova nella Scuola ed appaiono oggi più che mai vivi, freschi, pieni di intuizioni geniali.

Ma egli fu anche un grande italiano, e le recenti rivelazioni di studiosi e di documenti ci hanno dimostrato quanto Egli, prete cattolico, amasse l'Italia di amore verace e profondo. Fu apostolo, ed è nota l'azione missionaria dei Salesiani in ogni parte della terra.

Pertanto questa bellissima figura di uomo, di cattolico, di educatore, deve essere ricordata ai fanciulli ed ai giovinetti non senza dimenticare che la sua elevazione agli altari coincide con un grande avvenimento: quello della Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato italiano.

Anche i piccoli delle classi elementari, dalla 4ª classe in poi, sono in grado di intendere la potenza di questo grande Maestro, vederlo sempre in una luce particolare.

Onde dispongo che in tutte le scuole elementari (dalla 4ª) e medie del Piemonte, in un giorno precedente le Vacanze Pasquali sia opportunamente ricordato Don Bosco, Amico e Maestro di fanciulli, e sopratutto di fanciulli deboli o soli.

Nelle scuole elementari sarà l'insegnante della classe che farà la Commemorazione. Per le scuole medie l'insegnante di lettere di ciascuna classe. Negli Istituti Magistrali la trattazione dovrà, per il problema educativo, assumere particolare importanza e sarà fatta dal Prof. di filosofia.

Attendo assicurazione di adempimento.

Il R. Provveditore UMBERTO RENDA.

Mentre anche da queste colonne ci facciamo un dovere di ringraziare vivamente il Regio Sig. Provveditore, preghiamo pure i nostri amici affinchè ci vogliano eventualmente partecipare tutte le possibili manifestazioni o adesioni consimili che venissero a loro conoscenza.

Nuove mete? Nuovi orizzonti?

Sì: lo speriamo; anzi ne siamo certi, con l'aiuto di Dio. G. B. CALVI.

Il deposito di tutti gli articoli per LUMINARIE si trova alla vetreria dei

Coniugi BESOZZI

Via Consolata, 11 - TORINO (109)

:: **PREZZI RIBASSATI** ::

Attorno a Don Bosco

Il nostro egregio collaboratore, SAC. PROF. AMILCARE MARESCALCHI, *mette a disposizione della nostra Rivista un suo lungo, paziente e preziosissimo lavoro.*

Dalla lettura dei nove grossi volumi (edizione extracommerciale) finora pubblicati delle Memorie Biografiche di Don Bosco, *raccolte dal Lemoyne, ha tratto tutti gli episodi che hanno, comunque, uno sfondo morale, cercando di far commentare quanto viene narrato con le parole stesse di Don Bosco.*

Il virgolato (« ») che segue ogni episodio, rappresenta appunto il commento che dell'episodio stesso viene fatto dallo stesso Don Bosco.

Noi glie ne siamo profondamente grati e diamo inizio fin dal presente fascicolo a questa nuova rubrica, la quale riuscirà interessantissima anche perchè assai varia e dilettevole per i nostri amici lettori.

E' doveroso, ed anche un poco umiliante, confessarlo: noi non conosciamo abbastanza la vita di D. Bosco. Il Marescalchi ci aiuta a farlo: la miniera ha ancora tanti recessi inesplorati: vediamo di penetrarli e ci convinceremo una volta più che Don Bosco fu davvero il Missus a Deo, *l'Umo suscitato da Dio.*

Ordinato sacerdote il 5 giugno 1841, Don Bosco trascorse i primi mesi di sacerdozio nel suo paese di Castelnuovo d'Asti.

Ivi predicava tutte le domeniche, visitava gli infermi, amministrava i Santi Sacramenti, eccetto quello della Penitenza non avendo ancora subito l'esame di confessione.

Dotato di molta facilità nell'esporre la parola di Dio, era spesso ricercato a predicare anche nei paesi vicini.

Sul finire dell'ottobre fu invitato a Lavoriamo, per tesservi il panegirico di San Benigno.

« Accondiscesi di buon grado — narra Don Bosco in un suo manoscritto — essendo quel paese la patria del mio amico e collega D. Giuseppe Grassino, poi parroco di Scalenghe.

« Desiderava di rendere onore a quella solennità e perciò mi preparai e scrissi il mio discorso in lingua popolare ma pulita: lo studiai bene, persuaso di riportarne onore.

Ma Dio voleva dare una lezione terribile alla mia vanagloria.

Essendo giorno festivo e prima di partire dovendo celebrare la Santa Messa a comodità della popolazione, fu mestieri servirmi di un cavallo per arrivare in tempo di predicare.

Percorsa circa metà la strada trottando e galoppando, ero giunto nella valle di Casal Borgone, tra Cinzano e Bersano, quando, da un campo seminato di miglio, all'improvviso si alza una moltitudine di passeri, al cui volo e rumore il mio cavallo, spaventato, si dà a correre per strade campi e prati.

Mi tenni alquanto in sella, ma, accorgendomi che questa piegava sotto il ventre dell'animale, tentai una manovra di equitazione. Ma la sella, fuori di posto, mi spinse in alto, ed io caddi ravvolto su un mucchio di pietre spaccate.

Dalla vicina collina un uomo aveva osservato il compassionevole caso e con un suo servo corse in mio aiuto.

Trovatomi privo di sensi, mi portò a casa sua e mi adagiò sul letto migliore che avesse.

Prodigatemi le più amorevoli cure do-

po un'ora rientrai in me stesso e conobbi d'essere in casa d'altri.

« Non si dia pena — disse il mio ospite — non si inquieti perchè si trova in casa altrui. Qui non le mancherà niente. Ho già mandato per il medico, e un'altra persona andò in traccia del cavallo. Io sono un contadino ma provvisto di quanto mi è necessario. Si sente molto male? ».

« Dio vi ricompensi di tanta carità, mio buon amico. Credo non vi sia grave male; forse una rottura nella spalla, che più non posso muovere. Qui dove mi trovo?

« Lei è sulla collina di Bersano, in casa di Giovanni Calosso, soprannominato Brina. Ho anch'io girato per il mondo, e anch'io ho avtuo bisogno degli altri. Quante me ne sono accadute, andando alle fiere e ai mercati! ».

« Mentre aspettiamo il medico raccontatemi qualche cosa ».

« Oh quante ne avrei da raccontare! Ma ne ascolti una. Parecchi anni fa, di autunno, io ero andato ad Asti con la mia somarella, a far provvigioni per l'inverno. Nel ritorno, giunto nelle valli di Morialdo, la mia povera bestia, carica assai, cadde in un pantano e restò immobile in mezzo alla strada. Ogni sforzo per rialzarla tornò inutile. Era mezzanotte, il tempo oscurissimo e piovoso. Non sapendo più che fare, mi diedi a gridare, chiamando aiuto. Dopo alcuni minuti mi si rispose dal vicino casolare. Vennero un chierico, un suo fratello, con due altri uomini portando fiaccole accese. Mi aiutarono a scaricare la giumenta, la tirarono fuori dal fango e condussero me e tutte le cose mie a casa loro. Io era mezzo morto; ogni cosa imbrattata di melma. Mi pulirono, mi ristorarono con una stupenda cena, poi mi diedero un letto morbidissimo. Al mattino, prima di partire, ho voltuo dare un compenso, come di dovere; ma il chierico ricusò tutto dicendo: « Può darsi che domani noi abbiamo bisogno di voi ».

A quelle parole mi sentii commosso. L'altro si accorse delle mie lagrime, e « si sente male? » mi chiese.

« No! — risposi. — Mi piace tanto questo raccolto, che mi commuove.

« Se sapessi che cosa fare per quella buona famiglia. Che buona gente! ».

« Come si chiamava? ».

« Famiglia Bosco, detta volgarmente Boschetti ». Ma perchè si mostra tanto commosso? Forse conosce quella famiglia? Vive? Sta bene quel chierico? ».

« Quel chierico, mio buon amico, è quel sacerdote cui ricompensaste mille volte di quanto ha fatto per voi. E' quello stesso che voi portaste in casa vostra e avete collocato in questo letto.

Ognuno può immaginare la meraviglia ed il piacere di quel buon cristiano e mio. La moglie, una sorella, altri parenti e amici furono in grande festa, e non ci fu riguardo che non mi venisse usato.

Giunto, di lì a poco, il medico, trovò che non esistevano rotture, e perciò, pochi giorni dopo, sul cavallo ritrovato, potei rimettermi in cammino alla volta della mia patria.

Giovanni Brina mi accompagnò sino a casa, e finchè egli visse abbiamo sempre conservato le più care rimembranze di amicizia ».

***

Fin qui Don Bosco.

Chi ben fa ben trova. Ecco il pensiero che si presenta spontaneo alla nostra mente leggendo questo fatto. Anche il favore più insignificante, reso al più umile dei nostri fratelli, fosse pure un pennino prestato caritatevolmente a un vostro compagno, un atto qualsiasi di gentilezza, come un saluto, una piccola umiliazione evitata, un buon consiglio, una parola di conforto, non andrà nulla perduto.

Più tardi, forse quando meno ce lo pensiamo, la Provvidenza disporrà che, o nel medesimo bisogno o in una necessità molto maggiore, o dalla medesima persona beneficata o da altra, magari affatto sconosciuta, riceviamo abbondante il contraccambio di quanto facemmo un giorno noi stessi.

E anche se ciò non avvenisse, noi dobbiamo egualmente, vigilando su noi e attorno a noi, non lasciarci sfuggire alcuna occasione che il Signore ci presenta per fare del bene. La coscienza di un dovere compiuto, la gioia intima e profonda d'a-

ver concorso ad alleviare un dolore, terso una lagrima, fatto gustare un momento di tregua a un'anima in pena, è già un premio e spesso molto superiore al sacrificio nostro. Colui, poi, che ha promesso un generoso compenso a un bicchiere di di acqua dato in suo onore, scriverà la nostra buona azione a caratteri d'oro nel libro della vita e in punto di morte ce ne darà la ricompensa. Ricordiamoci che Dio ci ha messi a questo mondo per gli altri. Siamo dunque buoni, spargiamo attorno a noi il bene, sia pure nelle forme più modeste della vita di ogni giorno, e non temiamo. Anche nella povertà e nel dolore noi saremo felici.

***

Quando fra qualche mese attesi e invocati usciranno i primi volumi di tutti gli scritti di Don Bosco, omaggio che i suoi figli vogliono sia reso al Padre in questo anno di glorificazione; ristampa alla quale, con vero intelletto d'amore, attende il Salesiano Prof. Don Alberto Caviglia, apparirà una volta più quanto da ogni sia pur disparato evento Don Bosco sapeva trarre ammaestramenti di vita, e come della penna seppe farsi strumento efficacissimo di elevazione cristiana morale e civile.

Libri pervenuti.

Esce, a cura della Libreria Salesiana di Pisa, via dei Mille, 5, un grazioso opuscoletto dal semplice titolo: *Don Bosco.*

Diciamo subito che è scritto con garbo, anche se non ha delle pretese.

Più che una vera e propria biografia, come viene dichiarato, sono « quadri » della vita di Don Bosco.

Il lavoro è specialmente adatto per la gioventù e per il popolo. Prezzo L. 1. Agli Istituti si rilascia con il 20 per cento di sconto.

Sentiamo che ne dice il Card. Maffi nella prefazione.

« *Un'altra vita di Don Bosco? Sì; e per quanto si aggiunga ad altre molte e già numerose, non è di troppo.*

« *La vita di Don Bosco è stata così molteplice, così densa, così varia, che una faccia del poliedro da rendere maggiormente lucida, resterà sempre a quanti amorosamente vorranno occuparsi di Lui.*

« *E ben venga adunque, anche questa dell'ottima Sig.na Bertini, che scritta in Pisa, in prossimità di un Istituto Salesiano di fervidissima e varia attività, ne risentirà; e dirà così, con efficacia somma del grande Apostolo, che impazienti omai gli altari attendono a gloria e a trionfo.*

« *E vengano le pagine belle e c'insegnino ad ammirare, a benedire, ad imitare.*

Che aggiungere a parole di tanto valore? Null'altro, se non la raccomandazione che anche i nostri lettori si adoprino alla sua diffusione.

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

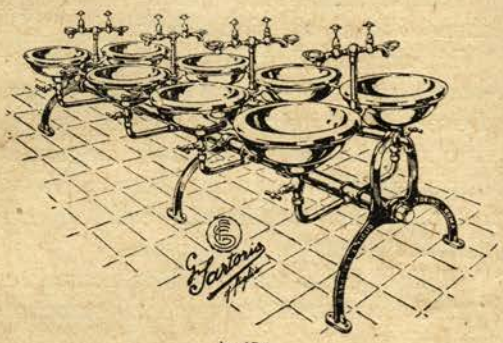
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

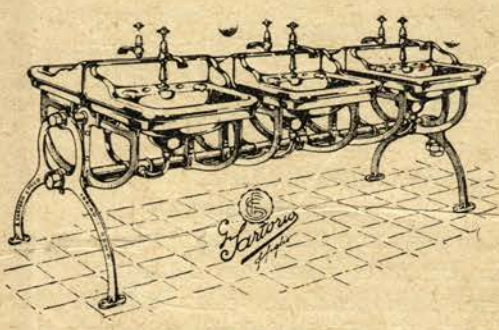
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

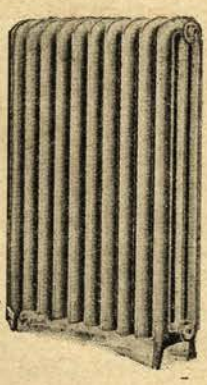
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

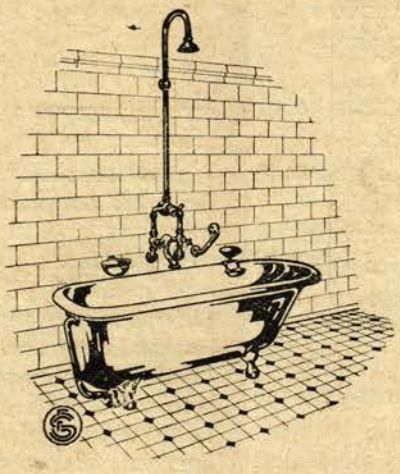


A. 151

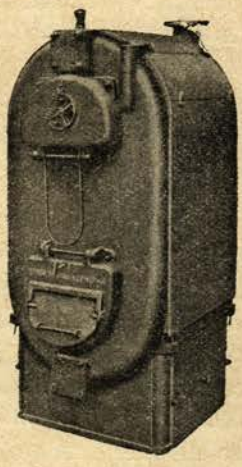


A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Il cittadino che protesta.

Avevo fatta mezza promessa (appena mezza, intendiamoci) di non più seccare il prossimo con le mie scombiccherate, ma la tentazione è così forte, e le circostanze tanto eccezionali...

C'è dunque proprio proprio, per l'aria, odor d'incenso?

E allora entro di colpo in una questione, magari col rischio di sfondare una porta aperta, e movo un'interpellanza alla Direzione di *Voci Fraterne*, con preghiera di una risposta scritta.

Da tre anni, o giù di lì, è stata aperta una *sottoscrizione permanente*.

Lo sappiamo tutti a memoria, e, quasi non bastasse vedercela comparire ogni mese, immancabilmente, in qualche bucherello della Rivista, di tanto in tanto siamo chiamati e costretti, quando con le buone quando un po' bruscamente, alla sua considerazione.

Eccellente, ottima cosa, anche se non tutti dimostrano di addarsene.

E' comodo, e molto, far lo gnorri per non pagare il dazio!

C'è, dunque, una *Sottoscrizione Permanente pro Lampada Votiva* (degli ex Allievi: questo non vien detto ma si intuisce tanto bene) *alla Tomba di Don Bosco*.

Scommetto che molti credono che questa lampada esista già.

Ero di quel numero anch'io. Adesso posso accertare, per constatazione fattane *de visu*, che la lampada non esiste ancora.

Pellegrinando a Valsalice, alla Tomba del Padre, rimasi maluccio, quando, avendola premurosamente ricercata, non la trovai.

Ne chiesi il perchè, e mi si convinse, con buone ragioni, che non era prudenza collocarla

— Roma — mi si disse — e così guardinga, così scrupolosa, così severa, che anche il più lontano accenno a culto reso a chi è sotto il vaglio strettissimo de' suoi processi, potrebbe nuocere alla buona causa.

Così mi si rispose.

State contente, umane genti, al quia..... pensai tra me.

Niente Lampada, dunque, finora, almeno fino a ieri, sino a oggi.

Ma domani, domani che Don Bosco sia *beato*, questa benedetta lampada ci sarà? Dove? Non verto in Valsalice, perchè, sempre se dobbiamo credere ai giornali, la venerata Salma non resterà a Valsalice, ma verrà trasportata e collocata nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

E là ci potrà essere questa nostra lampada? Si troverà convenienza e modo di situarla?

GINO BIANCHI.

⁂

Ed ecco la invocata risposta per iscritto.

La lampada ci sarà, alla sua Tomba, diciamo meglio, al suo Altare, perchè di tomba non se ne potrà e non se ne dovrà più parlare.

Un po' di pazienza ancora, per breve tempo, speriamo, ed allora, quando si possa liberamente, e sia evitato ogni pericolo di intempestività, la Lampada degli ex Allievi arderà perenne, come perenne è il loro affetto per Don Bosco, come perenne la loro devozione verso Colui che la Chiesa avrà onorato.

E vorrà essere la nostra (quella Lampada di cui ora, per scrupolo di coscienza non esiste neppure un abbozzo di disegno), quella degli ex Allievi d'Italia, non solo la prima per tempo, poichè l'idea è proprio sorta da noi, ma se non la più ricca (tutti sanno che noi siamo per eccellenza poveri) certo prima altresì per fattura, inspirata alla più pura forma di arte.

Quante cose stanno per maturare nel breve giro di pochi mesi!

E' una vigilia di passione la nostra!

IN FASCIO

BOVA MARINA.

Una nuova Unione ex Allievi verrà inaugurata il 14 del prossimo aprile. Ne daremo ampia relazione nel prossimo fascicolo.

Per ora auguri.

BARI

Ecco un esempio degno di plauso, e da imitare: quello che l'Unione di Bari offre. La Presidenza dirama una Circolare, alla quale unisce una scheda. Ogni ex Allievo è pregato di ricercare altri ex Allievi, e di darne sollecita comunicazione all'Unione, affinchè vengano, questi nuovi reclutati, a ingrossare le file della Unione stessa.

GORIZIA.

L'Unione, dopo un periodo di stasi dovuta a svariate cause, riprende vita. E stata composta una presidenza provvisoria di cui fanno parte il Dott. Avv. Angelo Culot come presidente; i signori Giovanni Cumar, vice presidente; Carlo Snidersig, cassiere; Dott. Pio Fornasin, Cav. Donato Depicolzuane, Dott. Luciano Persoglia consiglieri.

Il convegno è fissato per la prima quindicina di maggio e per tale occasione sarà lanciata l'idea della Borsa Missionaria ex Allievi di Gorizia.

Ai cari amici di Gorizia i più lieti auguri.

LANUSEI.

Ecco un'altra Unione che va ricostituendosi su solide basi. Ne fa fede e ci dà motivo a bene sperare una circolare che viene lanciata agli ex Allievi di quel Collegio, a firma di quel nuovo zelante Direttore Salesiano Sac. Giuseppe Perino, e da un Consiglio provvisorio così composto:

Avv. Antonio Giua, Avv. Francesco Piroddi, Cav. Avv. Paolo Contu, S. Procuratore del Re; Cav. Nicolò Pacini, Maggiore di Fanteria; Cav. Mario Pittau, Console della Milizia; Cav. Avv. Giannetto Contu, Giudice del Tribunale; Cav. Andrea Prevost, Capitano di Fanteria.

La data del Convegno non è ancora fissata, ma tutto fa arguire sia per tenersi nel prossimo maggio.

Ai bravi ex Allievi di Lanusei ricordiamo la necessità di attenersi a tutte le disposizioni statutarie e alle istruzioni emanate dal centro nazionale se si vuol addivenire a una salda organizzazione, che dia affidamento di ottimi frutti. Il che si ottiene, più che tutto, con un po' di buon volere che agli amici di Lanusei siamo certi non manca.

MILANO.

L'Unione di Milano — Istituto S. Ambrogio via Copernico, 9 — ha fissato come data per il *Convegno* del corrente anno la domenica 28 *aprile*.

Gli interessati lo sappiano fin d'ora e si dispongano a intervenirvi numerosissimi, specialmente data l'importanza eccezionale che il Convegno assumerà in quest'anno.

ALASSIO.

L'Unione pensa fin d'ora a organizzare un pellegrinaggio per Roma. La filodrammatica « Don Bosco » darà un corso di rappresentazioni per mandare a Roma tutti i propri membri.

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 Magazzino Corso Buonarroti, 19

Telefono n. 574 — Telegrammi: Carbonifera Trento.

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta..

FRASCATI.

Fraterne condoglianze agli ex Allievi Dott. Bernardino Peruzzi, maestro Camillo Carafa, Augusto De Pedys, ai fratelli Pietro, Arialdo, Tommaso, Italo Terrinoni per la perdita del proprio padre; al Prof. Mario Rossi per la perdita della mamma.

SAVONA.

Nè il freddo intenso, nè le leggere influenze che a turno colpirono i dirigenti dell'Unione, hanno impedito l'attività dei medesimi per l'attuazione del fissato programma del Convegno dell'anno scorso. Mercè l'interessamento dello zelante Presidente Sig. Panconi e l'assidua collaborazione del Sig. Direttore, si sono incassate quasi tutte le quote di associazione. I pochi ritardatari non mancheranno di mettersi in regola anche loro quanto prima.

Assiduamente si lavora per l'istituenda *Borsa Missionaria* intitolata all'indimenticabile primo Direttore « *Don Giuseppe Descalzi* ».

In quest'opera coadiuvati in modo lodevole dalle Signore Dame Patronesse e dai giovani dell'Oratorio si raggiungerà in un tempo non lontano la cifra desiderata. Già si è potuto effettuare un primo versamento di L. 2000 (duemila) nelle mani stesse del Sig. Don Rinaldi nell'occasione della sua venuta a Sampierdarena dove alcuni membri del Consiglio si erano recati in visita di omaggio al Venerato Superiore Maggiore.

Fugato il freddo e l'influenza, col ritorno della Primavera abbiamo in animo di raddoppiare la nostra attività in favore dell'Unione. Intanto per S. Giuseppe gli ex Allievi sono invitati all'Oratorio per ascoltare una S. Messa di suffragio per l'anima eletta del primo Direttore Don Giuseppe Descalzi, sempre vivo nella nostra memoria per il bene incalcolabile che il suo gran cuore d'apostolo ha prodigato alla gioventù Savonese e particolarmente a noi che ebbimo per primi la fortuna di avvicinarlo.

Pel 24 maggio, come l'anno scorso, ma in più grande stile, celebreremo la festadella nostra buona Mamma — Maria SS. Ausiliatrice. — Poi concreteremo un programma di festeggiamenti in occasione della glorificazione del nostro Padre Don Bosco e se ci sarà possibile indiremo un pellegrinaggio Roma-Torino nella data memoranda della sua beatificazione.

Noi siamo certi che tutti gli ex Allievi di Savona risponderanno con entusiasmo al nostro programma di attività e di lavoro, in modo che la nostra Unione non sia a nessun altra seconda.

IL BOLLINO.

Alle Presidenze, alle Unioni a tutti gli ex Allievi.

E' pronto il **Bollino** per l'annualità 1929-30.

E' il primo che verrà applicato sulla nuova tessera emessa lo scorso anno.

Lo raccomandiamo fin d'ora, quantunque esso non entri in vigore che col primo luglio prossimo, tanto alle Presidenze e alle Unioni che ce ne devono far richiesta per tempo, quanto ai singoli ex Allievi. i quali, versando alla rispettiva Unione la quota sociale. hanno diritto di richiederlo a comprova della propria regolarità nel pagamento della quota stessa.

E' superfluo ricordare che vengono ceduti al prezzo di L. 0,30 caduno.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

NECROLOGIO

In Chieri, nel silenzio e nella solitudine della sua casa di Piazza IV Novembre, dove si era ritirato perchè il morbo contratto nella prigionia di guerra gli impedì di proseguire nella sua missione di educatore, si spegneva l'ex Allievo



LIETO BARBERIS

Nato a Torino il 5 settembre 1889, fu dapprima allievo esterno delle Scuole Salesiane al Martinetto, d'onde poi passò alle Case di Foglizzo, Valsalice, Ivrea, Lanzo.

Obbligato alle armi, fece il suo anno di volontariato nel 1914, prolungando poi la sua permanenza alle armi per lo scoppio della guerra.

Nel 1916 veniva mandato al fronte, sul Carso prima, poi sul Piave. Caduto prigioniero nel giugno del 1918, stette degente un mese all'ospedale di Lubiana, passando quindi al campo di concentramento di Haimascker.

Restituito in patria nel dicembre del 1918, rimase sotto le armi sino al congedamento della propria classe.

Nel 1920, per meriti acquistati nel servire la Patria, fu assunto, come insegnante municipale, prima alle Scuole Rignon, poi a quelle L. A. Muratori, finalmente alle E. De Amicis, presso le quali rimase fino al febbraio del 1924.

Ma dovette desistere dal lavoro e darsi per vinto, a causa della malferma salute, conseguenza dei duri disagi di guerra. Passò qualche mese a Bressanone per una cura, e nell'ottobre dello stesso anno si ritirava definitivamente in Chieri ove la morte lo colse, fiore maturo pel cielo, il 7 marzo.

La sua scomparsa ha segnato un lutto ben grave per l'azione cattolica, e un vivo rimpianto in quanti lo conobbero, che non dimenticheranno questa figura semplice, mite di maestro, che esercitava sui fanciulli un'irresistibile dolce fascino.

A Chieri, ad onta del male che doveva sì presto troncarne la giovane vita, egli sentì sopratutto la febbre dell'operosità nel campo cattolico.

Vice Presidente, sia pure per breve tempo, dell'Unione Uomini Cattolici, a questa diede un impulso salutare, specialmente zelando con geniali iniziative la diffusione delle letture e dei giornali cattolici.

Ex Allievo di Don Bosco, spirito squisitamente formato alla sua scuola, ebbe, per la purezza de' suoi giovani allievi, che ben lo comprendevano e lo ricambiavano di un tenero delicatissimo affetto, le cure più previdenti. La copiosa sua corrispondenza coi piccoli — e non più piccoli — suoi amici, che aveva conosciuti nella scuola e nei circoli giovanili, resta un documento meraviglioso della più santa passione di educatore cristiano.

Seppe ricopiare Don Bosco e applicarne i sistemi pedagogici nell'educazione de' suoi giovani allievi. Ecco il segreto del suo successo:

Per tutto il tempo che il male lo tenne inchiodato sul letto de' suoi dolori, sopportati con angelica serenità, il maestro Lieto Barberis fu assillato da una sola preoccupazione, ed ebbe, se si può dire, un solo rimpianto: di non aver potuto donarsi più intensamente e più efficacemente all'Azione Cattolica.

La figura umile e modesta di questo buon pioniere lascia ora un vuoto profondo ed un vivo cordoglio, che continuerà ad operare salutarmente sulla mente e nel cuore di quei fortunati che hanno sentito e ammirato il segreto potente della sua grande anima di apostolo.

R. I. P.

Quantunque non abbia appartenuto, nello stretto senso del termine, alla schiera degli ex Allievi, tuttavia facciamo qui pia e fraterna memoria del compianto

Cav. GUIDO RETTORI

deceduto in Torino la mattina dell'8 marzo, a soli 59 anni di età.

Fu tra i primissimi di quella gloriosa milizia di uomini, che a Borgo San Paolo, dieci anni fa, al nuovo Oratorio Salesiano tutto consacrarono, dando poi vita a quella geniale *Unione Padri di Famiglia*, che oggi enumera oltre un migliaio di inscritti.

Non si risparmiò mai fin che le forze glie lo consentirono e fin che il male implacabile non lo costrinse a un forzato ritiro, che durava omai da molti mesi.

Una prece per l'anima sua buona.

STUDIO LEGALE

Avv. CESARE VECCHIO

Patrocinante in Cassazione

CATANIA

Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47

Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.

Miti pretese - Massima puntualità.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Zaro Avv. Luigi, Molinara (Benevento)	L. 10.—
Lulli Renato, Livorno	» 5.—
Carminati Antonio, Treviglio	» 10.—
Tapparo Luigi, Biella	» 10.—

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Bonino Cav. Pietro, Sestri	L. 25.—
Tapparo Luigi, Biella	» 20.—

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250.**

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI - ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

BRODO di CARNE in DADI **MAGGI** marca di garanzia Croce Stella

Torino (9) - Stab. Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi)	L. 300	La cassa di pezzi 50	L. 85
„ „ „ „ 100 (grandi)	„ 160	Pacco postale „ 18	„ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS e MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO,, e "VIRGILIO,,

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1928 (senza impegno)

			Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 15 netto al kg. L.	10,50 =	156 —	153
	» » » 20 » » » »	10,30 =	206 —	202
	» » » 30 » » » »	10,10 =	303 —	297
	» » » 50 » » »	9,90 =	495 —	485
	Fusto » » 200 » » » »	9,70 =	1940 —	1900
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto al kg. L.	12.00 =	300 —	295

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/. agli abbonati a «Voci Fraterne», e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*